



RASSEGNA STAMPA 30 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

Videokonferenza La fase 2 nei cantieri edili confronto Ance-sindacati

■ Comportamenti da tenere nella fase di riapertura dei cantieri per la fase-2, nel rispetto delle misure previste dal Dpcm del 26 aprile per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Se ne parlerà stamane alle ore 9 nel corso di un seminario informativo organizzato dall'Ance (associazione costruttori edili) in modalità video. «Si tratta dell'inizio di un percorso di informazione e assistenza – spiega Ivano Chierici, presidente di Ance Foggia - iniziato con un primo incontro riservato alle imprese del sistema Ance tenuto martedì 28. L'evento coinvolgerà tutte le imprese del sistema dell'edilizia attraverso Formedil Cpt di Foggia e Cassa Edile di Capitanata e accompagnando nei prossimi mesi le diverse evoluzioni delle norme connesse all'emergenza, sino a quando non si riuscirà a tornare alla normalità». «Ciò – aggiunge Chierici – in attuazione di uno specifico protocollo sottoscritto in Capitanata tra le parti sociali, le quali hanno condiviso il principio irrinunciabile che ripresa delle attività e salute dei lavoratori costituiscono un binomio inscindibile, in quanto la riapertura dei cantieri non può prescindere dalla sicurezza e dalla salubrità degli ambienti di lavoro».



CANTIERI Si riapre

Interverranno in video conferenza anche i segretari provinciali dei sindacati di categoria Juri Galasso (Feneal-Uil), Giovanni Tarantella (Fillea-Cgil) e Urbano Falcone (Filca-Cisl), che ricordano i cinque pilastri fondamentali per questa azione comune: rispetto dei protocolli di prevenzione, fornitura di dispositivi di protezione individuale, verifica degli organi ispettivi, tavoli permanenti di confronto, certezza di controlli e sanzioni.

29/04/2020
| L'INIZIATIVA COMMERCIALE

Barilla fa viaggiare con Lotras 30mila tonnellate di grano foggiano per Parma

Il Gruppo Barilla ha avviato una collaborazione con l'azienda foggiana di logistica Lotras per il trasporto di grano duro su ferrovia dal Terminal di Incoronata di Foggia allo stabilimento di Parma.

di Il Mattino Redazione



L'accordo, informa Barilla, prevede la realizzazione di 30 treni che, ogni settimana, consentiranno il trasferimento di frumento duro dalla Capitanata al territorio emiliano, per un totale di circa 30mila tonnellate di grano duro.

Maturità al via il 17 giugno

La prova (orale) vale 40 punti

Il colloquio parte da un argomento scelto dallo studente

● **ROMA.** La data degli esami di maturità sarà il 17 giugno, quando avrebbe dovuto tenersi la prima prova scritta se il Covid non avesse colpito l'Italia e il mondo. La conferma è arrivata dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, intervenuta in diretta a Skuola.net, che ha sciolto anche un altro di grandi nodi che hanno agitato le notti dei 480 mila maturandi: quello riguardante i crediti. Prima della pandemia erano 40 per il percorso svolto, poi gli altri 60 erano legati alle altre prove. «Voglio che si valorizzi di più il percorso, il 40-60 lo inverto», ha detto la ministra. E dunque, il ragazzo che prima avrebbe avuto 40 crediti al massimo, ne avrà 60 sulla base dell'ultimo triennio, per l'impegno messo negli anni, e 40 punti al massimo varrà la prova orale.

L'esame orale - è l'altra novità - partirà da un argomento scelto dall'allievo con il docente, legato ad un argomento di indirizzo. Non si tratterà di una tesina ma di un tema da cui partire; nel colloquio ci sarà anche posto per quanto si è riusciti a fare delle esperienze di Alternanza scuola lavoro. Riguardo poi a Cittadinanza e Costituzione la ministra ha espresso l'auspicio che i docenti chiedano ai maturandi cosa hanno da dire rispetto a questo periodo di Coronavirus.

«L'esame di Stato ritengo sia un momento fondamentale per la vita di un ragazzo, quel momento che porta alla vita adulta - ha detto - dopo c'è un passaggio ad una realtà successiva. Sarà un momento bello della vostra vita voi sarete quelli della maturità 2020 e sarete ricordati dalla storia». Se ci fosse stato l'esame di Stato tra-

dizionale la ministra ha detto che avrebbe proposto Pirandello come autore di una delle prove scritte di italiano. Tuttavia da un sondaggio messo a punto da alcuni studenti di scuole superiori di Milano che ha visto 24 mila risposte, quasi il 75% dei maturandi quest'anno preferirebbe non sostenere affatto la prova.

Azzolina ha poi messo in guardia: anche se a giugno verranno tutti promossi, chi deve recuperare lo farà dai primi di settembre: «Le valutazioni si faranno, io ho massima fiducia nei docenti, chi dovrà avere un 8 lo avrà, così come chi merita un 4».

La ministra ha assicurato che è al lavoro

per il rientro in classe a settembre «si deve assolutamente tornare» ha sottolineato; ha evidenziato l'importanza dei concorsi appena banditi per 62 mila posti, «che significherà anche diminuire il numero di alunni per classe, è vero che abbiamo classi troppo affollate». Gli studenti di terza media hanno saputo invece che il loro esame

consisterà in una tesina che prepareranno insieme ai loro docenti, poi seguiranno gli scrutini finali.

Intanto il presidente della Commissione Istruzione della Camera, Luigi Gallo, in un'odg ha chiesto che per gli allievi non raggiunti dalla didattica a distanza (6%) si possano riaprire subito le porte delle scuole mentre Pd Leu e Autonomie chiedono con un emendamento al Dl Scuola che la platea delle assunzioni del concorso straordinario passi da 24 mila previsti oggi a 40 mila. Altri emendamenti sono previsti sulla stabilizzazione dei docenti di sostegno e sulla riapertura delle graduatorie.



SCUOLA L. Azzolina

CORONAVIRUS

VERSO LA «FASE DUE»

Puglia, è già corsa su autobus e aerei

Poche tratte disponibili: resta il treno Roma-Lecce

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Da lunedì potranno tornare in Puglia, per ricongiungersi con i familiari, tanti pugliesi che sono rimasti lontani da casa per le restrizioni causate dal Coronavirus: non ci saranno assalti ai vagoni della stazione di Milano come nella sera tra il sette e l'otto marzo scorso ma si registra una corsa alla prenotazione dei biglietti - davvero risicati - dei mezzi più economici per rientrare in Puglia. Ogni cittadino che farà rientro nel territorio regionale, come da indicazioni previste dall'ordinanza del governatore Michele Emiliano, dovrà obbligatoriamente osservare un isolamento volontario, registrandosi presso il sito regionale.

Dalla presidenza della Regione ricordano che «sono rientrati 35mila pugliesi con la "Fase 1" da fuori regione regolarmente registrati con l'autosegnalazione, e ora è impossibile fare previsioni per la fase 2, seppure la platea dei pugliesi nelle regioni del Nord sia ancora molto estesa. Certo dal 4 maggio si potrà rientrare per recarsi presso la dimora, l'abitazione o il domicilio, come da Dpcm, ma a condizione di osservare la quarantena considerata una forma adeguata di prevenzione per la nuova fase».

BUS - Il mezzo più economico per ritornare in Puglia è il pullman. Per lunedì ci sono le corse della MarinoBus: la tratta Milano-Bari per il 4 maggio non registra posti disponibili (il biglietto costa circa 70 euro) mentre resta qualche biglietto per il viaggio Roma Bari. L'azienda fa sapere che «il numero complessivo dei viaggiatori sarà massimo di settanta, e ogni cliente si è sincerato della presenza dei protocolli di sicurezza».

AEREI - Antonio Vasile, vicepresidente di Aeroporti di Puglia, spiega: «Per lunedì si ipotizza ragionevolmente che non ci siano affollamenti negli aeroporti. Ad oggi è previsto solo un Roma-Bari con 160 posti di Alitalia (il prezzo è tra i 110 e i 160 euro)». Sul portale dell'Alitalia, però, i voli sono tutti full, e il primo biglietto disponibile è per giovedì 7 maggio (160 euro). Stringenti i protocolli negli aeroporti pugliesi: ogni passeggero viene accolto con il termoscanner (con la presenza dei sanitari e della protezione civile) e dovrà avere una certificazione delle ragioni per cui entra nella regione, e subito dopo dovrà attenersi alle disposizioni per l'isolamento obbligatorio. Sugli aerei la mascherina chirurgica è obbligatoria. I dipendenti di Aeroporti di Puglia, specifica Vasile «indossano mascherine, guanti e occhiali, mentre saranno installati i plexiglass sui vari banchi infor-

mazioni».

AUTO PRIVATE - La polizia stradale farà i normali controlli su strade e autostrade, ma prevederà una attenzione per i capolinea dei bus extra-regionali con corse a lunga percorrenza. Al momento non sono previste sui portali corse con sistemi moderni come Blabla.

TRENI - Ferrovie dello Stato fa sapere che non ci saranno treni diretti tra Milano e la Puglia, ma sono un Freccia argento da Roma con partenza alle 15,08. Il prezzo del biglietto è 60 euro (fino a ieri sera c'era posto disponibili) e il sistema di prenotazione predisposto da Fs technology assegna il posto tenendo conto della distanza che deve esserci tra un passeggero e l'altro. La capienza dei con-

L'OBBLIGO DI ISOLAMENTO

Chi rientra in Puglia dovrà osservare la quarantena per 14 giorni, iscrivendosi al sito della Regione e rispettando le distanze in casa

DISPOSITIVI E CONTROLLI

Per decollare o viaggiare in treno bisognerà indossare la mascherina chirurgica mentre negli scali ci saranno i «termoscanner»

vogli? Dimezzata: circa duecento posti (rispetto ai 400 posti normali). Sui vagoni viaggiano gratuitamente i medici, gli infermieri e i volontari della croce rossa. Ogni passeggero dovrà indossare la mascherina: per salire sul treno ci vuole una autocertificazione valida, coerente con le ragioni utili del Dpcm, controllata dalle forze dell'ordine. All'ingresso delle stazioni c'è già il termoscanner: se si ha la febbre non si può salire sui treni, dove sono chiuse le carrozze bar. I collegamenti all'interno della regione? Fs garantisce il 50 per cento dell'offerta. Durante la fase uno sono circolati circa 100 treni regionali al giorno, poco frequentati. Infine, come per tutti i mezzi di trasporto, è richiesta ai cittadini la collaborazione nel rispetto delle norme sanitarie.

50-70

SUL BUS MILANO-PUGLIA
Saranno solo alcune decine i passeggeri ammessi sui bus che partiranno da Milano il 4 maggio

200

PASSEGGERI SUI TRENI
Massimo duecento saranno i viaggiatori ammessi sul Freccia Argento da Roma per Lecce



TRENI Per lunedì 4 maggio sono ancora disponibili biglietti per la tratta Roma-Lecce

L'EDILIZIA PARALIZZATA

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

LE VIE PERCORRIBILI

Il prof. Loiodice: la Puglia potrebbe rifarsi alla norma nazionale e il Parlamento dovrebbe modificare lo «Sblocca Cantieri»

Piano Casa, la Regione punta a salvare i cantieri

Pisicchio: «Regolari le pratiche prima di aprile 2019»



ASSESSORE Alfonsino Pisicchio

MICHELE DE FEUDIS

● La sentenza n.70 della Corte Costituzionale sul «Piano casa» pugliese, di fatto svuotato delle sue prerogative più attraenti per i costruttori, continua a far discutere. Sul tema si registra la riflessione di Aldo Loiodice, professore emerito dell'Università di Bari. Questo lo stato dell'arte: «Con questa sentenza - spiega il costituzionalista - non si può più applicare nella Regione Puglia il «Piano casa» che prevedeva l'incremento della volumetria in caso di demolizione e ricostruzione: non si può spostare il sedime in cui è ubicata la costruzione né modificare sagoma e volumetria». Il quadro del contenzioso tra governo nazionale e regionale risale ad una querelle scaturita dallo «Sblocca cantieri» del governo Conte uno, sostenuto dalla maggioranza formata da M5S e Lega: «La Consulta si pronuncia su un ricorso del governo contro la Regione in quanto si postula che la Puglia abbia invaso il compito dello Stato nei principi dell'edilizia, come previsto nel Testo unico nazionale», aggiunge Loiodice. E qui l'accademico entra nel merito: «C'è però un'altra legge nazionale che prevede il «Piano casa» e consente alla Regione di fare un piano pugliese: la Corte costituzionale si è pronunciata in maniera parzia-

le, incorrendo in un equivoco». Che fare? Adesso si corre il rischio di congelare tanti progetti di sviluppo, con conseguenze drammatiche sul piano occupazionale per le aziende delle costruzioni: «La Regione - analizza Loiodice - potrebbe ripresentare il Piano casa appellandosi alle normative del «Piano casa» statale. Insomma c'è una via che può consentire di riproporre la norma, distinguendo Piano casa e Testo unico edilizio. Poi potrebbe intervenire il legislatore nazionale. In che modo? «Il parlamento

potrebbe cambiare la norma dello «Sblocca cantieri» che ha congelato il «Piano casa» pugliese, liberandolo dai limiti che frenano l'edilizia pugliese».

Sulle pratiche avviate dopo il 19 aprile resta incertezza (nella sentenza della Consulta è indicato quel termine come la data dopo la quale la normativa pugliese perde efficacia), ma Loiodice offre una lettura differente: «La sentenza si applica dal giorno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Quello che è successo prima non si può

mettere in discussione. La sentenza non ha vigore quindi dalla data del ricorso. Sono passibili di stop solo le procedure in itinere».

L'assessore regionale all'Urbanistica Alfonsino Pisicchio è intervenuto sul tema annunciando un intervento immediato: «Abbiamo attivato un monitoraggio di tutto il territorio per capire gli effetti di questa sentenza nelle varie realtà. Approfondiremo con la struttura regionale e l'avvocatura regionale gli effetti. Mi preme dare certezze ai comuni pugliesi:

vedremo le pratiche avviate nel 2019, dal mese di aprile, che sono invalidate dalla Consulta. Una cosa è aver dato una concessione dopo l'aprile 2019, un'altra è aver già costruito con quel via libera. Con i numeri alla mano terremo un incontro con tutti i protagonisti del territorio, tra cui Anci e Ance, per fare chiarezza». «Nella legge sulla bellezza - conclude Pisicchio - c'è il «Piano casa». Potrebbe essere quella una soluzione regolamentare chiara, per dare un binario certo alle imprese».

I chiarimenti. Le risposte del ministero dell'Economia danno indicazioni sugli aspetti operativi del blocco dell'adempimento

Congelata anche la rata del 30 settembre

■ In tema di sostegno finanziario alle imprese, tornano utili le Faq pubblicate sul sito del ministero dell'Economia e finanze (Mef).

Le misure per sostenere le attività imprenditoriali danneggiate dall'epidemia hanno per oggetto:

- la possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo, se superiori. Gli importi accordati dalla banca o dall'intermediario finanziario non possono essere revocati, neanche in parte fino al 30 settembre 2020 incluso;
- la proroga alle medesime condizioni fino al 30 settembre 2020 dei prestiti non rateali con scadenza prima del 30 settembre 2020;
- la sospensione fino al 30 settembre 2020 del pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020, per i

mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie. È facoltà dell'impresa chiedere la sospensione dell'intera rata o dell'intero canone o solo della quota capitale.

Per essere considerata in bonis, l'impresa non deve avere rate scadute (non pagate o pagate parzialmente) da più di 90 giorni. Oltre alle imprese, il ministero ha chiarito già dal 17 marzo 2020 che sono ricompresi i lavoratori autonomi titolari di partita Iva. È importante considerare che la moratoria non si applica al credito al consumo, ma riguarda anche i finanziamenti ceduti a società veicolo (Spv) in operazioni di cartolarizzazione.

Nel caso in cui il finanziamento sia assistito da agevolazioni pubbliche la banca o l'intermediario finanziario, trascorsi 15 giorni dalla comunicazione all'ente agevola-

tore, può procedere senza ulteriori formalità alla sospensione del finanziamento, secondo il principio del silenzio assenso. Il periodo di sospensione comprende la rata in scadenza il 30 settembre 2020, che quindi non deve essere pagata.

Per elementi accessori si intendono tutti i contratti connessi al finanziamento. Tra questi, garanzie e assicurazione; questi contratti sono prorogati senza formalità, automaticamente, alle condizioni del contratto originario. Anche per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di

L'INDICAZIONE

Per le imprese controllate i parametri dimensionali da considerare per lo stop riguardano tutto il gruppo e non solo la singola società

anticipi su crediti esistenti, permangono inalterati gli elementi accessori al contratto di finanziamento senza formalità.

Un aspetto importante riguarda i gruppi di imprese: per le imprese controllate è necessario fare riferimento ai parametri dimensionali del gruppo. Altro aspetto rilevante riguarda le modalità di rimborso delle rate sospese. Infatti in caso di sospensione della sola quota capitale della rata, si determina la traslazione in avanti del piano di ammortamento per un periodo pari alla sospensione accordata. Gli interessi sul capitale ancora da rimborsare sono corrisposti alle scadenze originarie.

In caso di sospensione dell'intera rata (quota capitale e quota interessi), si determina lo spostamento del piano di ammortamento per un periodo pari alla sospensione accordata. Gli interessi che maturano du-

rante il periodo della sospensione sono calcolati sul capitale residuo al tasso di interesse del contratto di finanziamento originario. L'ammontare corrispondente a tali interessi sarà ripartito in quote nel corso dell'ammortamento residuo.

La rinuncia alla sospensione è sempre possibile, previa comunicazione all'intermediario finanziario. La data del 17 marzo si pone come spartiacque: le rate maturate dopo l'entrata in vigore del decreto legge possono essere computate nel calcolo del periodo di sospensione, anche se la comunicazione di sospensione è presentata dopo la scadenza di tale rata non pagata. Le rate scadute e non pagate prima dell'entrata in vigore del Dl non possono essere invece computate nell'ambito della sospensione. La banca non potrà applicare commissioni.

Moratoria sui prestiti alle Pmi senza segnalazione del credito

Basta autocertificare di aver subito danni da Covid-19

PAGINA A CURA DI
Alessandro Germani

La prima risposta fornita alle Pmi italiane rispetto alla crisi dovuta alla chiusura delle attività è stata quella di consentire una moratoria rispetto agli impegni finanziari, divenuti spesso insostenibili. In questo senso vi è stato, in primo luogo, l'addendum del 6 marzo 2020 all'accordo per il credito 2019 sottoscritto dall'Abi e dalle associazioni di rappresentanza delle imprese. A ciò è seguita la moratoria prevista dall'articolo 56 del Dl 18/2020.

GLI STRUMENTI IN CAMPO

Le imprese si sono trovate di fronte a un ampio ventaglio di possibilità. Una distinzione di base consiste nel fatto che la moratoria Abi è concessa discrezionalmente dalle banche, mentre quella prevista dal decreto cura Italia è, in presenza delle condizioni previste dalla norma, obbligatoria.

Un altro aspetto riguarda il fatto che in base alla moratoria di legge il credito non viene segnalato come "forborne": in altre parole, il fatto che la banca abbia accordato una concessione, che in questo caso consiste in un allungamento della durata legato agli eventi del coronavirus, non dà luogo alla segnalazione del credito. In questo senso la relazione illustrativa chiarisce che non avviene la segnalazione, in quanto la moratoria è neutrale rispetto alle qualificazioni degli intermediari sulla qualità del credito.

Da questo punto di vista un'apertura importante è contenuta nelle linee Guida dell'Eba (European banking association) del 2 aprile 2020, in base alle quali la moratoria dei pagamenti non determina la classificazione come tolleranza o difficoltà/ristrutturazione, laddove tale sospensione si basi sulla legge nazionale applicabile o su un'iniziativa privata di settore o concordata e applicata dagli enti creditizi interessati.

IL CURA ITALIA

Passando alla moratoria introdotta dal cura Italia, è indirizzata all'universo delle micro e piccole e medie imprese (Pmi) come definite dalla raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003. Si tratta di quelle imprese che non superano due dei seguenti limiti: 250 persone, fatturato annuo superiore a 50 milioni, totale attivo

superiore a 43 milioni. Sono ricompresi nella nozione anche i lavoratori autonomi e i professionisti con partita Iva (si veda l'articolo in basso).

La gamma dei soggetti finanziatori interessati appare ampia, ricomprendendo le banche, gli intermediari finanziari previsti dall'articolo 106 del Dlgs 385/1993 e gli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in

Italia. Gli stessi saranno obbligati a concedere la sospensione a fronte di una mera comunicazione. Dopodiché ciascuna banca richiederà la compilazione dei propri moduli. La comunicazione dovrà essere corredata della dichiarazione con la quale l'impresa autocertifica di aver subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia di Covid-19.

LE FORME TECNICHE

Il comma 2 individua le forme tecniche a cui si potrà applicare la moratoria e le relative modalità, ovvero:

- per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020;
- per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020 i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni;
- per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima

del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; è facoltà delle imprese richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale.

Pertanto, il primo caso riguarda le forme tecniche di breve termine per le quali è previsto che l'ente finanziario non possa procedere alla revoca, nemmeno parzialmente, fino al 30 settembre. Il secondo è invece relativo ai prestiti non rateali, quali ad esempio i finanziamenti bullet, con scadenza prima del 30 settembre, che sono quindi prorogati fino al 30 settembre alle stesse condizioni. Infine il terzo caso riguarda mutui, finanziamenti rateali e leasing, prevedendone la sospensione fino al 30 settembre e poi il ripristino con modalità che non comportino oneri per le parti. Quindi la moratoria spazia dal breve al medio lungo termine.

Un aspetto importante è stabilito dal comma 4, per il quale le esposizioni non devono essere deteriorate in base alla disciplina degli intermediari creditizi. Questa impostazione è stata in parte superata dall'impianto del Dl liquidità per la concessione del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALETTI DA RISPETTARE

La comunicazione

Sulla base delle indicazioni del Mef nelle proprie Faq nella comunicazione l'impresa deve autodichiarare:

- il finanziamento per il quale si presenta la comunicazione di moratoria;
- di aver subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza della diffusione dell'epidemia da Covid-19;
- di soddisfare i requisiti per la qualifica di microimpresa, piccola o media impresa;
- di essere consapevole delle conseguenze civili e penali in caso di dichiarazioni mendaci. La comunicazione può essere inviata da parte dell'impresa anche via Pec.

Per i 25mila euro trasmesse al Fondo solo 28mila domande

Liquidità. I dati presentati in commissione d'inchiesta da Capiello (Task force) a una settimana dall'entrata a regime: alle banche sono giunti 1,3 milioni di domande per 140 miliardi di prestiti

Laura Serafini

Le domande per i finanziamenti fino a 25 mila euro inoltrate al Fondo di garanzia per le Pmi martedì scorso erano arrivate a quota 28.571. Il bilancio a una settimana circa dall'entrata a pieno regime del sistema gestito dal Fondo è stato fatto ieri in audizione presso la commissione di inchiesta sulle banche da Stefano Capiello, direttore generale della direzione sistema bancario e finanziario del ministero dell'Economia.

Capiello fa parte della task force con Mcc, Banca d'Italia, Mise e Sace che sta cercando di accelerare al massimo le procedure per l'erogazione dei prestiti alle imprese. I dati raccolti da quest'ultima, ha spiegato ieri Capiello, hanno visto giungere alle banche 1,3 milioni di domande per un totale di 140 miliardi di euro di prestiti. In questi numeri sono ricomprese le misure del decreto Cura Italia per le moratorie sui prestiti, di cui circa 600 mila da parte delle imprese e altrettante dalla famiglie, mentre sono 42.500 le richieste di sospensione dei mutui per il Fondo Gasparini. Le domande giunte invece al Fondo per le Pmi sono state complessivamente 38.921, di cui circa 30 mila riconducibili ai 25 mila euro. Le diverse dimensioni tra le domande arrivate complessivamente alla banche, 1,3 milioni, e quelle invece girate al Fondo per avere la garanzia diretta e immediata del percorso per avere la garanzia, circa 39 mila, sono evidenti. Ma in questi numeri 1,2 milioni di domande sono relative a moratorie già in essere che non hanno bisogno di garanzia immediata.

La dimensione del lavoro straordinario che banche e Fondo stanno facendo in queste settimane si ha mettendo anche altri numeri a confronto: i dati 2019 mostrano che nel corso di tutto l'anno il fondo ha ricevuto 127 mila domande. Oggi siamo quota 30 mila sono nell'arco di una settimana.

Secondo Capiello la macchina sta funzionando bene. «Da questi numeri sembra si possa dire che le misure stanno dando frutti tangibili, sebbene non si possa negare che vi siano state disfunzioni - ha spiegato -. Ma occorre tenere presente che la dimensione del fenomeno è enorme, coinvolgendo diversi milioni di istanti, la portata degli interventi governativi è estremamente ampia, la complessità delle tematiche nonché le difficoltà organizzative, che richiedono sforzi organizzativi, informativi e di procedure estremamente gravosi per le banche in un arco di tempo ristretto - sono evidenti».

Ieri il direttore generale di Abi, Giovanni Sabatini, ha parlato di «accelerata crescita delle anticipazioni di liquidità evidenziata dai dati resi pubblici dal sito di Mcc». Secondo il dg «i dati confermano che il settore bancario è

pienamente operativo, grazie anche ai tempestivi chiarimenti forniti dall'Abi e ci si attende una ulteriore rapida crescita nei prossimi giorni».

Ieri Capiello ha motivato la scelta del governo di passare dal canale bancario (cui fornire le garanzie pubbliche) per dare liquidità alle imprese è stata fatta perché «più efficace e più ef-

ficiente sia in termini di immediatezza dell'effetto sia in termini di effetto leva delle risorse pubbliche». Ma il canale bancario consente al contempo di «garantire l'effettività dei controlli anche sul piano delle verifiche antiriciclaggio e antimafia», ha aggiunto. Sono proprio le ulteriori attenzioni che vengono poste dagli istituti di credito in questa

fase sui rischi di riciclaggio e di infiltrazione delle criminalità organizzata (o di elusione fiscale), anche per i prestiti garantiti al 100% fino a 25 mila, a giustificare in alcuni casi la richiesta di documenti aggiuntivi a imprese e professionisti rispetto alla procedura semplificata prevista per queste erogazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAGGIO ECONOMICA



Il Mef. Ieri in audizione in alla commissione bicamerale Banche il direttore generale Sistema Bancario e Finanziario Stefano Capiello

CRIMINALITÀ ECONOMICA

Liquidità, rischio riciclaggio: l'allarme di procure e Viminale

Cafiero: controlli sui flussi di denaro pubblico, senza ritardare i finanziamenti

Marco Ludovico
ROMA

Sulla crisi economica da Covid-19 aumenta l'allerta del ministero dell'Interno e delle procure della Repubblica. Ieri alle commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera dei deputati, in occasione dell'esame del Dl Imprese, sono stati sentiti il procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho; il numero uno della procura di Napoli, Giovanni Melillo; il capo della procura di Milano, Francesco Greco. Mentre il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha riunito il Cnosip, comitato nazionale ordine pubblico e sicurezza, presenti i vertici delle forze di polizia e dell'intelligence.

La preoccupazione, dunque, è al-

tissima: l'occasione per la mafia di cooptare imprenditori allo stremo o intercettare finanziamenti pubblici è troppo ghiotta oggi. Secondo il Viminale prosegue il crollo dei delitti con il lockdown: -66% dall'1 al 31 marzo (68.069 delitti contro i 203.723 dello stesso periodo del 2019). Ma aumenta l'usura (+9,1%): proprio uno dei reati-spia che segnalano i tentativi delle criminalità organizzate di mettere le mani sull'economia legale.

«L'intero circuito produttivo e commerciale è esposto al rischio di infiltrazione da parte della criminalità organizzata» recita il comunicato finale del ministero dell'Interno. Uno scenario che «può favorire dinamiche corruttive e rapporti illeciti tra imprenditori, funzionari pubblici e organizzazioni criminali».

L'allarme era partito da tempo dal dipartimento di Pubblica sicurezza guidato da Franco Gabrielli. Il tema resta critico, sul piano politico, vista l'erogazione alle imprese dei prestiti delle banche con la garanzia

pubblica di Sace. Osserva il procuratore De Raho: «Non devono ritardare i finanziamenti né l'accesso al credito» ha spiegato in audizione a Montecitorio. Ma i controlli in parallelo all'erogazione dei fondi «devono essere sviluppati» con la garanzia della «tracciabilità dei flussi finanziari» così come è necessaria la conoscenza «dell'organigramma dell'impresa». Secondo il procuratore nazionale «i dati delle autocertificazioni vanno inviati alle prefetture ed alla Dna, che potrebbe confrontarli con quelli della sua banca dati».

È un meccanismo a catena: la Dna può incrociare i dati ricevuti con quelli della sua poderosa banca dati. «In caso di positività, se ostensibili, i dati vanno trasmessi alle prefetture per le interdittive antimafia». Ma possono anche prendere la strada delle segnalazioni alle 26 procure distrettuali. La legislazione antimafia in Italia, insomma, c'è già. Basta usarla. Soprattutto adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Sabatini. Il direttore generale Abi: «l'accelerata crescita delle anticipazioni di liquidità evidenziata dai dati sul sito di Mcc confermano che il settore bancario è pienamente operativo»

Sputa in azienda un kit composto da bombole di ossigeno, mascherine, saturimetri, mascherine

Imprese, aiuti regionali fino a 800mila euro

Manovra anti-crisi. Slittano a maggio le nuove misure per l'economia
In cantiere l'estensione agli enti locali delle deroghe sugli interventi di Stato

In discussione. Negoziato con la Ue sugli interventi pubblici da chiudere
la prossima settimana - Maggioranza divisa su Rem e pacchetto famiglia

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali o anticipi da rimborsare fino a 800mila euro per impresa con l'addio temporaneo a tutti i limiti fino ad oggi imposti dalle regole comunitarie alla possibilità di erogare aiuti finanziari da parte di regioni e province autonome. A presentare ieri ai governatori il pacchetto di misure messe a punto dal ministro per le Politiche Comunitarie, Enzo Amendola, è stato il suo collega di Governo Francesco Boccia nel corso della cabina di regia con gli enti territoriali, ricordando anche il sostegno alle imprese della pesca (120mila euro di aiuto) e dell'agricoltura (100mila euro). Maglianti territoriali potrebbero intervenire con tutto il ventaglio degli aiuti previsti dall'ultima comunica-

Il nuovo giro di aiuti pubblici si affianca all'operazione Cdp e agli interventi sul rafforzamento patrimoniale delle Pmi.

zione Ue sul Temporary Framework, dalle garanzie sui prestiti agli aiuti su misura per la ricerca e lo sviluppo legati all'emergenza Coronavirus. Il nuovo giro di aiuti pubblici alle imprese, che si affianca all'operazione Cdp e agli interventi di rafforzamento patrimoniale delle Pmi annunciate lunedì alla Camera dal ministro dell'Economia Gualtieri, è stato costruito per quello che doveva essere il decreto Aprile. E che invece si sta trasformando nella maxi-manovra di maggio.

Lo stesso negoziato con Bruxelles sugli aiuti di Stato si chiuderà la prossima settimana, spiega il titolare dei conti. Poi arriverà il Dl. Ma sulla sua strada ci sono ancora ostacoli interni alla maggioranza. Che ancora discute su misure chiave per i suoi azionisti come il reddito di emergenza promosso dai Cinque Stelle e il pacchetto famiglia spinto da Italia Viva. Il Rem è

ancora in cerca di una quantificazione definitiva proprio perché a monte ci si divide ancora sull'ammontare del bonus e della platea, in particolare per i nuclei familiari con disabili.

Distanze ancora ampie anche sul pacchetto famiglia. Il titolare dell'Economia spinge per utilizzare la leva fiscale, mentre parte dei Democratici sostengono la proposta Delrio di un assegno universale. Ma il campo è occupato anche dalla misura studiata dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti (Iv), in cui si prevede un assegno per ogni figlio fino a 14 anni modulato in base all'Isee, da un minimo di 80 euro fino a un massimo di 160 euro con un indicatore economico equivalente fino a 7mila euro. L'impossibilità di arrivare a una quantificazione del bonus e la mancanza di selettività della misura sono i due ostacoli che al momento appa-



Vincenzo Amendola.
Il ministro degli Affari europei ha elaborato un pacchetto a favore delle imprese

sono difficili da superare. Per chiudere sul pacchetto famiglia ballano ancora i congedi parentali straordinari dove le opzioni vanno da una proroga secca dei quindici giorni già previsti dal Cura Italia a una loro estensione anche fino a un mese. Possibilità quest'ultima che deve ancora fare i conti con le risorse disponibili.

Tutto da definire anche il capitolo degli interventi a sostegno dell'editoria. Se il sottosegretario Andrea Martella ha già annunciato un bonus per le edicole maggiormente impegnate per far fronte all'emergenza e alle misure di contenimento, è ancora incerto il destino di un ritorno del credito d'imposta per investimenti pubblicitari, la forfettizzazione delle rese dei giornali come quello del credito d'imposta per la digitalizzazione dei prodotti editoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA